

Inno degli Educandi Redentoristi

Il Prof. O. Fugazzola, organista della Pontificia Basilica di Pompei, ne ha musicate i versi pel XXV del nostro Educando, mettendovi la nota sua arte, ricca di fascino.

Noi siam gli araldi prossimi
chiamati ai monti e al mare
di Cristo e della Vergine
l'amore a predicare.

Agl'innocenti pargoli
direm le gioie del cielo;
annunzieremo ai poveri
i beni del Vangelo.

*T'inchina, Alfonso, al giubilo
che il labbro nostro infior:
dei forti Missionarii
slam noi la dolce auro...*

Su l'orme tue serafiche
spieghiamo la bandiera;
il fuoco è dentro l'anima
dell'umile preghiera.

Bramiam i cuori italici
offrire al Re divino
come al festivo vespero
i fiori del giardino.

Con laborioso studio,
serena nel patire,
corre la nostra Infanzia
incontro all'avvenire.

Corre a chiamar i popoli
innanzi al Dio verace,
dispensatore ai languidi
dell'implorata pace.

O. G.

N. B.) La commemorazione giubilare sarà preceduta da un triduo, predicato dal M. R. P. Michele Mazzel.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donini e Donnarumma - Paganì

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

La Diocesi di Nocera esultante — Autentica gloria campana S. Alfonso De' Liguori — I Redentoristi in Cina — Ai Soldati d'Italia in Africa Orientale — Borse di Studio — Grazie — Cantate di Amore — Cronaca della Basilica — Indice 1936.

La Diocesi di Nocera esultante

LA CHIESA DI NOCERA INFERIORE DEPONE FINALMENTE LE SUE GRAMAGLIE.

S. E. Rma Mons. Teodorico De Angelis
VESCOVO DI PGENTO

È L'ANGELO DESIGNATO DALLA PROVVIDENZA ALLA NOSTRA CHIESA.

TUTTA LA DIOCESI NOCERINA ESULTA, RINGRAZIA L'ALTISSIMO IDDIO PER L'INESTIMABILE DONO, E ASPETTA CON ANSIETÀ LA VENUTA DEL NOVELLO SUO PASTORE CHE, PER LE SUE RARE VIRTÙ DI MENTE E DI CUORE, RISPECCHIA LA GRANDE FIGURA DI S. ALFONSO M. DE' LIGUORI.

DA QUESTE PAGINE GIUNGANO ALL'AMATISSIMO PRESULE OMAGGI, CONGRATULAZIONI ED AUGURII DALLA DIREZIONE DEL « S. Alfonso », ANCHE A NOME DI OGNI SINGOLA PECORELLA DEL SUO NUOVO GREGGE.

Autentica gloria campana

S. ALFONSO DE' LIGUORI

Mi sono meravigliato scorrendo le storie della letteratura e del pensiero nei secoli della vita italiana di non trovare il nome di S. Alfonso de' Liguori in quel '700 ch'egli visse quasi per intero (1696 - 1787). Eppure nè la letteratura nè la storia del pensiero dovrebbero trascurare questa figura eminente e significativa... È l'incresciosa constatazione fatta nel 1926 da G. Casati, alla quale potrei aggiungere quella espressa nel 1934 dalla Civiltà cattolica nel quaderno 2013 e rilievi più recenti, se non temessi di assumere il tono accorato dell'apologista al margine delle Celebrazioni campane. Sarebbe il caso? Conosco un po' gli spregi inflitti alla memoria del Santo e ai suoi libri, persino dalla signora Ludendorff che si picca di squisite discussioni teologiche così come un giorno suo marito di problemi militari! Conosco d'altra parte inveterate superbie segrete e pertinaci repugnanze, che sogliono tuttora tener dietro allo studio soverchio come nausee all'indigestione. Qualcuno forse incolperebbe l'epicureismo intellettuale o lo storicismo che ci strega da un pezzo... Povero grande Santo, il padre più vero ed amato di tante anime, nel mezzogiorno dell'Italia particolarmente! Per tutto l'ottocento la sua fama e il suo nome, venuti sotto la penna di uomini quali Doellinger e Gioberti, furono davvero straziati. Ce n'è una risonanza nel volumetto che il senatore Ruffini ha pubblicato sul Manzoni: un'altra più fresca ma fuori posto senza dubbio tra i Gobbi e gobbe nell'arte di Viviani.

Veramente i giudizi falsi o maliziosi diffusi con una costanza implacabile non sono riusciti ad affogare i meriti reali di S. Alfonso. Le catapulte dell'ironia e dell'aperto disprezzo han trovato una roccia resistente. Dal contrasto secolare il sereno osservatore potrebbe ricavare un'opera deliziosa, costruita sotto il titolo: *Il più maltrattato dei santi*. Se la scrivesse Bargellini, che fortuna! magari nel 1939, centesimo anniversario della canonizzazione del Liguori. Ormai siamo sprovvisti di lavori agiografici italiani degni dello zelantissimo Dottore, e se non vogliamo ricorrere al Capececiaturo, ci tocca, che miseria! rinfrescarci con le traduzioni, continuando ad ignorare con il Salvini aned-

dotti e rapporti bellissimi. Il che è un male in tempi nei quali si è ghiotti di finezze spirituali. - Già, si farebbe opportunamente la revisione di un giudizio di Butler, che senza scrupoli scrisse: *S. Alphonse la gloire de l'Italie dans ces derniers temps*. Iemolo, sicuro, non sarebbe d'accordo come non l'era al 1852 l'abbonizzato G. Rossetti nell'Arpa evangelica. E si proseguirebbe al controllo d'una confessione spontanea di B. Croce, il quale nelle ingiallite pagine del Tannoia ha creduto di scoprire un S. Alfonso d'una « celebrità mondiale ». Non pare una semplice eco, in ritardo, di Tullio Dandolo, nè di Calefati che nel 1776 diceva ed era piamente ascoltato: *S. Alphonsus in litterarum republica celeberrimus*. Colpa delle vecchie biografie che ci hanno abituati a guardare S. Alfonso tra l'altare e il confessionale, staccato dal movimento del '700 napoletano ed italiano! E' vero che se ne accorse l'Ermini e l'accostò con coraggio al sommo ed inaccessibile Vico, a Gaetano Filangieri e al Muratori: con tal senno sta bene al suo posto questo santo democratico, che nobilissimo di natali visse nel popolo, pel popolo più abbandonato. Non si balocò soltanto con le placide meditazioni della silente cella, ma in quell'epoca arcadica prese con rapinosa potenza a ristorare la sua generazione. Maschia figura di atleta (e sotto questo aspetto ha ragione Charton di considerarlo genuino rappresentante del genio latino) trovò nel suo zelo infaticabile il tempo per combattere Voltaire in Francia, Febronio in Alemagna e di far giungere la sua voce ammonitrice ai sovrani di Europa, vicini e lontani.

Quanti filoni di oro nel seno di questa roccia, che si è tentato di demolire come un incomodo! Apostolo popolare e fondatore d'un Istituto missionario che oggi conta 7000 membri sparsi sotto ogni cielo, S. Alfonso non si risparmiò per raggiungere l'equilibrio della dottrina morale e spirituale: sostenne con vigore non poche né lievi controversie scientifiche ed aspri contrasti di scuole. Fornito di eccellenti doti naturali e di notevole esperienza della vita reale seppe, come notava il Portaluppi, trasportare i motivi di discussione teologica dalla sovente artificiosa zona dell'insegnamento o della pura indagine astratta sul terreno delle esigenze pastorali. Nessuno come lui capì i bisogni spirituali del popolo meridionale e s'industriò di recargli un sollievo efficace. Combattè il vezzo declamatorio che isteriliva il pulpito negli aggeggi retorici (cosa riconosciuta anche da G. Natali) e

polemizzò sodamente col senese Bandiera, l'autore del Gerotricamerone, che Parini definì « procelloso e sesquipedale ». - Con tenacia atanasiana si oppose alla propaganda dei deisti e dei materialisti, che discendeva dal gelido settentrione; nè lasciò un momento quieti i proseliti di Giansenio. E rubando le ore al sonno e abbreviando la scarsa mensa, andò apprestando alle anime desiderose di vita e di progresso il vitale nutrimento della pietà cristiana in opuscoli letti ancora avidamente. De Meulemeester con pazienza fiamminga ha catalogate 17125 edizioni degli scritti alfonsiani, di cui 3916 nel testo originale. La produzione imponente di 111 opere di mole diversa reca il sigillo di una salubre maturità di pensiero, che ci lascia sorpresi per la sua freschezza ed attualità. Li sfogliava con diletto nel 1780 il ciabattino di Moncalieri Penighetto: li scorreva con incanto nel 1800 Maria Clotilde di Savoia: nel 1900 Francesco Acri...

I meriti di S. Alfonso non sono unicamente mistici per poterlo relegare, senza fargli torto, in una nicchia sacra: nè poi sono semplicemente teologici per lasciarlo indisturbato coi preti, che si affannano ancora a studiare con serietà quella scienza. Ai suoi meriti letterari, artistici, tra noi, chi ci ha badato? Strano! che ci abbia messo addosso la curiosità i forestieri... Bogaerts difatti ci ha rivelato un S. Alfonso musicista, il cui nome invano si cercherà in qualsiasi manuale di storia della musica. Ed egli compose verso il 1760 un *Duetto tra l'anima e Gesù* che rimane pur oggi, dicono musicologi austeri, uno dei saggi più caratteristici della produzione musicale religiosa del '700 italiano. - A sua volta Reuss iniziò lo studio delle *Canzoncine spirituali* di S. Alfonso, giunto adesso a risultati magnifici. Natali vi accenna nei suoi libroni, e c'è chi ritiene che nel quadro della poesia popolare religiosa, dal secolo XVII ad oggi, siano indubbiamente le migliori: alcune, anzi, sono dei piccoli capolavori. - Il santo inoltre scrisse *Alcuni brevi avvertimenti per la lingua toscana*, ispirati al Salviani, al Buommattei, al Cinonio, al Faccioli, ecc. Ecco una risposta alla stupida leggenda delle «grammaticature del Liguori ascetista! Le mende letterarie non mancano nei suoi scritti, ma non esageriamo. Il santo autore, educato a Napoli in un ambiente ancora ligio al secentismo, non indugiò a battere la sua strada. S'impegnò, non per professione, a schiodare la povera lingua italiana dal fraseggio parolaio, sonoro ed agghindato dei Marini. Benchè sapesse di camminare a lato di

Metastasio, non tentennò di assestare un colpo non indifferente a tutte le Ninfe ed Alfesibi, che ammorhavano sin gli argomenti ascetici. Refrattario per temperamento ai modi convenzionali usò un linguaggio semplicissimo, parlando dei misteri più alti con la naturalezza di un padre in mezzo all'umile famiglia. Ebbe sempre orrore per l'apparato scientifico e delle pure forme lessicali. Neppure l'accademia della Crusca gli fece paura! Per questa via liberò la sua prosa dalla pedanteria strabocchevole dell'Arcadia imperante e le diede in compenso quel senso preciso di realtà, ch'era ed è in piena armonia con l'anima schietta del popolo. Parecchi da Ruggiero Bonghi in poi si sono preoccupati nella ricerca d'una letteratura veramente popolare in Italia: quanti però han pensato a S. Alfonso? Sarei proprio curioso di conoscerlo, a patto che non sorga un forestiere ad indicarci quest'altro aspetto del grande campano.

O. GREGORIO



N.B.) Una privata ma simpatica commemorazione di S. Alfonso si tenne a Marianella (Napoli), paese natìo, il 27 settembre scorso. Durante la Messa cantata in piazza il M. Rev. P. Provinciale Biagio Parlato rievocò la multiforme attività del grande Campano: Fondatore, Vescovo e Dottore della Chiesa. Il M. R. P. Gerardo Marinaro, superiore del collegio locale, fu l'ispiratore delle feste, a cui aggiunse un alto valore la Benedizione del Papa inviata telefonicamente.

I Redentoristi in Cina

(cont. dell'articolo pag. 120)

Nel mese di settembre 1934 altri due Missionari, i PP. Belenguer e Arnaiz, iniziarono da Chengtu un'altra spedizione di otto missioni, massimamente nella vallata del *Peh-Lu-Chang*, piena di bellezze naturali. Per *pedes Apostolorum* fecero così un giro di 445 km., non di rado 40 o 50 km. in un solo giorno, e spesso spesso per montagne, dove mancano strade, e dove abita la gente in una povertà indescrivibile, ma con costumi illibati.

Se i Cristiani vivono così sparsi per le contrade, bisogna, prima di cominciare la missione, fare la visita alle singole casupole ed invitare tutti all'assistenza fedele durante i giorni di grazia.

Qui in Italia nelle missioni parrocchiali gli esercizi principalmente si fanno la sera col Rosario, l'istruzione e la predica grande. Non così in Cina. Già la mattina a buon ora tutti vengono alla chiesa, per recitare le preci del mattino in comune, sentire la predica e assistere alla S. Messa. L'altra predica si fa verso le 3 pom., e questa suole essere meno frequentata. I Cinesi non amano rettorica piena di sentimenti ed affetti, ma la chiara esposizione della verità e l'illustrazione della dottrina per mezzo di esempi concreti. D'altra parte, se il predicatore espone chiaramente p. e. il vizio dell'oppio o il sacrilegio di colui che per vergogna tace i suoi peccati nella confessione, facilmente dopo si sentono questi e simili commenti: « Il *sinshe* non potrebbe così bene esporre questi peccati, se egli stesso, prima di farsi Religioso, non fosse stato un oppiofilo, o non avesse fatto qualche confessione sacrilega! »

Il frutto statisticamente tangibile di queste 8 missioni furono 2593 confessioni e 4418 comunioni.

Le confessioni sono quasi sempre confessioni generali, alle quali i fedeli si preparano colla sollecitudine d'un novizio. La serietà del proponimento viene da essi dimostrata coi fatti; p. e. molti apportano al Missionario tutta la provvisione di oppio cogli stessi istrumenti. Un altro dà in pubblica strada danaro dicendo: « Ecco la mia restituzione! » Un altro trasferì la sua di-

mora ad un paese distante 28 km. per evitare meglio l'occasione del peccato.

Anche sotto altri rispetti il fervore di questi Cristiani Cinesi fa arrossire tanti Cristiani tiepidi dell'Europa, come p. e. quella vecchia di 84 anni, mai maritata, che quasi carponi si trascinava ogni giorno alla chiesa per assistere ai santi esercizi di missione; o quell'altra della stessa età che si faceva portare sulle spalle del figlio, e ciò per una via di 8 km., assai incomoda.

La Madonna bizantina del Perpetuo Soccorso, il gioiello della piccola chiesa romana di S. Alfonso in via Merulana, esercita un fascino incredibile sui Cristiani dell'Oriente lontano. Questi Cinesi non si stancano di contemplarla e di invocarla con preci e cantici comuni. Tutti vogliono avere una tale imaginetta e medaglia. E la Madre celeste risponde alla fiducia filiale con veri prodigi.

Una povera donna, vivente in concubinato con un altro Cristiano traviato, voleva mette-



CHIUSURA D'UNA MISSIONE CINESE: PROCESSIONE COLLA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO E COLLA CROCE.

re tutto in ordine, ma il marito disse: « Piuttosto andrò all'inferno che entrare in una chiesa e confessare i miei peccati! » Il Missionario consigliò di dargli almeno una imaginetta della Madonna nostra. Ed oh potenza di Maria SS.ma! Era appena trascorsa un'ora e mezza, ed ecco accorrere un uomo in veste lacerata. Era quel povero peccatore, che, appena ricevuta l'immagine, subito si era sentito cambiato il cuore. Fece dunque una buona confessione e contrasse matrimonio in *facie Ecclesiae*.

In una famiglia regnava l'epidemia del vaiuolo. La povera madre, ancora catecumena, dopo aver sentita la predica sulla

Madonna, si mette ad invocarla con fervore e prega il Missionario di fare una visita alla sua casa e di amministrare l'Olio Santo al figlio maggiore, già battezzato. Il Padre viene ed in fine distribuisce a tutti una medaglia della Madonna miracolosa. Il giorno dopo ogni pericolo è scomparso, e la madre riconoscente conduce una famiglia pagana alla vera fede.

* *

I Redentoristi spagnuoli avevano già predicato un buon numero di missioni alla gente di campagna e delle piccole città (nel 1934 missioni piccole di meno di 8 giorni: 6, di 8 giorni: 4, di 10 giorni: 7, di 15 giorni: ma non osavano ancora di fare lo stesso nella grande capitale della provincia, in Chengtu. Però da fuori venivano Cristiani, che prima avevano assistito a qualche missione, e i racconti entusiastici di costoro furono la causa, che nel settembre 1935 dai PP. Belenguer, Cid e Sagredo fu predicata la s. missione in due delle cinque parrocchie della città.

La parrocchia *Tung - Men - Wai* (• Fuori della porta orientale) si trova al porto del fiume *Min - Kiang*, e fra i poveri operai del porto vi sono pure 406 Cristiani, viventi similmente nella miseria, e la miseria non è purtroppo sempre una scuola di virtù.... L'altra parrocchia *I - Tung - Kiao* (• Ponte di un arco) è agiata, ma fra le ricchezze crescono anche i vizi...

Però dovunque la grazia trionfò. Fra questi 855 Cristiani adulti i Missionari sentirono 669 confessioni generali (40 delle quali erano di Cristiani di altre parrocchie!), 155 confessioni di ripetizione, notarono 2050 s. comunioni, 7 battesimi di adulti, e 7 convalidazioni di matrimoni.

Un fumatore di oppio apportò la sua pipa col biglietto seguente in lingua francese: « En témoignage de douleur et en garantie de ferme propos ».

Un Cristiano ricco e dotto s'era affatto allontanato dalle pratiche della nostra s. religione, sotto l'influsso dei genitori, i quali avevano restituito il culto idolatrico degli antenati. Per fortuna aveva una buona moglie, che ogni giorno per la conversione del marito recitava il s. Rosario. Durante la missione queste preghiere furono pienamente esaudite, con grande edificazione di tutta la parrocchia.

Facendosi la predica sul patrocinio della Madonna, viene un

soldato, chiama a sè l'altro Missionario e dice: « Padre, senta per favore la mia confessione. Dopo mezz'ora ho da ritornare al campo, e domani tutta la truppa partirà ». — « Ma hai fatto l'esame di coscienza? » — « Padre, per noi, che sempre viviamo nel pericolo di morte, bastano 5 minuti ».

Fa dunque la sua confessione, e dopo se ne va coraggiosamente, portando pubblicamente lo scapolare della Madonna.

Però ad altri non bastavano 5 minuti, p. e. a quel giovane letterato, di cui raccontò la sorella: « Il fratello passa notti intere col catechismo, per preparare la sua confessione generale. Dice che durante gli studi ha dimenticato molte cose, e ad ogni costo vuole fare una buona confessione ».

Per chiudere le due missioni si fece una bellissima processione nel chiostro dell'ex - palazzo vescovile, colla immagine

della Madonna del Perpetuo Soccorso e colla caratteristica Croce di missione, la quale fu salutata con un inno trasmesso dai progenitori.

Dopo la missione i buoni Cinesi non sanno come mostrare la loro gratitudine ai ministri della salute. Uno apporta uova, un altro galline, un altro un paio di calze. Anzi una buona donna voleva dare la sua fede matrimoniale! In *I - Tung - Kiao* un Cristiano istruito lesse in chiesa una bellissima poesia da lui composta in onore dei Missionari.



CROCE DI MISSIONE IN CINA, CIRCONDATA
DA BAMBINI DI 1ª COMUNIONE.

* *

Una prova evidente del gran bene operato già dalle missioni

dei Redentoristi in Szechuan è questa: Ultimamente da Scianghai vennero due Missionari e due Missionarie protestanti, per predicare anch'essi nelle principali città della provincia una specie di missione; ma mai fu protratta oltre una settimana.

S. Alfonso, prima di fondare la sua Congregazione, viveva per qualche tempo da convittore a Napoli nel Collegio de' Cinesi, fondato dallo zelante Sacerdote Matteo Ripa e testè diventato tristemente celebre (L'Osserv. Rom. 25 feb. 36). In quel tempo venne al Santo il desiderio di andare anche egli in Cina per annunziare ivi « la buona novella »; ma il suo padre spirituale gli assicurò che Iddio aveva destinata a lui la sua Cina altrove. Da qualche tempo S. Alfonso lavora in Cina per mezzo dei suoi figli, i quali, predicando le sante missioni in ispirito Alfonsiano e secondo il metodo Alfonsiano, vedono in se di nuovo avverate le parole del Salmista: « Quei che seminano tra le lagrime mietiranno con giubilo. Andavano camminando e piangevano, gettando la loro semente; ma tornando vengono con allegrezza, portando i loro covoni » (125, 5 - 6).

P. CLEM. M. HENZE C. SS. R.

P. A. DI COSTE d. SS. R.

CANZONCINE SPIRITUALI

Ricordo della Santa Missione

Per i tipi della «CASA EDITRICE S. ALFONSO» è uscita questa nuova edizione, in cui oltre alle Canzoncine di S. Alfonso, ve ne sono moltissime altre, solite a cantarsi nelle Missioni, nonché « *Consigli e Ricordi - Pratiche di Pietà - Breve Catechismo*.

L'elegante libriccino di pag. 100, con magnifica immagine di S. Alfonso sulla copertina in carta patinata, è adattissimo per *Ricordo di Missioni*.

Costa L. 0,60 la copia - 100 copie L. 50, oltre le spese postali
Dirigete a Casa Editrice S. Alfonso, PAGANI (Salerno)

Ai Soldati d'Italia in Africa Orientale Conforti divini dai Padri Redentoristi

(cont. v. n. preced.)

Ah! i sugli estinti

non sorge fiore, ove non sia d'umane
lodi onorato e d'amoroso pianto.

(FOSCOLO, Del Sepolcro. vv. 88 - 90.)

Non è una digressione. E' una sosta: doverosa, nell'ANNIVERSARIO della VITTORIA. (1)

Il rullo dei tamburi, lo squillo delle trombe, il lento rintocco delle campane delle chiese e delle torri... ci chiamano a raccolta. Andiamo! Ed eccoci di nuovo, dopo un anno, stretti intorno al monumento al Milite Ignoto, irrigiditi negli attenti dinanzi all'altare della Patria, per deporvi, a perenne memoria degli Eroi caduti nella grande guerra, il lauro della gloria, che essi stessi educarono con « lungo amore », ed indomito ardimento nel loro cuore, facendolo poi germogliare rigoglioso dal loro giovane sangue. Per essi, come per noi Italiani, la corona di alloro che annualmente deponiamo sull'Ara della Patria,

parla nel suo vigor che mai non cede,

parla nel verde suo che mai non muore. (2)

Ma quest'anno, il nostro commosso pensiero non erra soltanto su per le gelide griglie delle Alpi e le sponde del Piave; per i picchi rocciosi del Grappa e i piani d'Asiago; per le petraie del Carso e le rive dell'Adriatico; per le colline dell'Isonzo e i greti del Tagliamento...; ma, forse con più vivezza, giù per il Mar Rosso e l'Oceano Indiano. Oltre Suez e Capo Guardafui. In Africa Orientale Italiana.

Oggi, il nostro animo riconoscente non solo è proteso a Redipuglia, ove dormono, come atleti dopo la lotta vittoriosa, migliaia di nostri valorosi Soldati col loro valoroso Generale Sabaudò: il Duca d'Aosta; ma vola pure sulle arene arse dell'Africa di Scipione e di Settimio Severo, ove riposano, all'ombra della grande Croce del Sud - che, a sera, sembra piegare su di essi le sue « grandi braccia », e mormorar loro, nel singhiozzo della luce morente, la prece dell'eterno riposo - gli Eroi dell'Impero, caduti nelle 5 battaglie da Adua ad Addis Abeba.

(1) Questo articolo fu composto per il numero dello scorso Novembre; ma non si pubblicò allora perchè tutto il Numero fu occupato per il 23° della Fondazione del nostro Educando.

(2) BERTACCHI GIOVANNI - Canzoniere delle Alpi: L'edera.

E le loro ossa, in questo giorno, più che quelle dell'Alfieri in S. Croce di Firenze, « fremono amor di patria »: sussultano di gioia nell'esultanza di aver dato all'Italia: gli uni, le terre redente; gli altri, l'Impero: gli uni, di aver fatto garrir il tricolore al vento delle Alpi e delle libere sponde; gli altri, sul ghiaccio del molto ex Negus ad Addis Abeba.

E, nella commemorazione degli Eroi Caduti in A. O. I., ausisce anche il ricordo degli eroici CAPPELLANI MILITARI.

Fingere di non saperlo, sarebbe voler passare — poco onorevolmente però! — per anticaglie di laboratorio e per fossilizzate mummie di cimitero. Non riconoscerlo, sarebbe manifestazione di odio di parte e di mascherato settarismo; incomprensione * del grandioso evento dell'11 febbraio 1929; incoscienza * dell'importanza eccezionale nella vita di un popolo che Chiesa e Stato siano ricomposti nella coscienza dell'individuo e nella coscienza dell'intera Nazione. »

Poiché, dopo il grandioso evento e la costruzione dello stato corporativo, avuti per la ferrea volontà del Duce, l'impero sbocciava superbo dalla compatta fusione dei 44 milioni di cuori italiani: magnifico esempio, e forse unico, nella storia! Nella luce di Cristo e nella forza del Littorio, appariva di nuovo, nel cielo fulgido di Roma che è il « luogo dove, per gli eroi come per i santi, la passione diventa gloria », (1) l'ardimentosa e forte Aquila Imperiale... Negare tutto questo, è cozzare contro l'evidenza dei fatti e contro la schiacciante e franca attestazione di autorevoli Personalità.

S. E. BAISTROCCHI — allora Sottosegretario alla Guerra — ebbe parole di vivo entusiasmo e di meritata lode, dinanzi al Senato, per l'opera morale e ardimentosa dei Cappellani Militari in A. O. I.; e, quando, con commosso accento, commemorò l'eroico sacrificio del P. Giuliani, il Senato scattò in piedi, restando così, per un minuto, in raccolto silenzio.

S. E. BARTOLOMEO, Ordinario Militare, nella sua lettera, in data 14 maggio 1936 XIV, ai Cappellani Militari, così si esprime: « Onore al merito! Onore perciò anche a voi, cari Cappellani, che in questa ammirabile guerra coloniale avete benemerito, condividendo con gli eroi nostri soldati, militi, avieri, marinai e lavoratori, aspre fatiche ed eroismi cooperando colla parola, coll'esempio, colla preghiera e colle virtù sacerdotali a tener alto il morale dei magnifici servitori della Patria, confortando i feriti e gli ammalati, sul campo, nelle Sezioni di Sanità; negli Ospedali da campo, sulle navi ospedali, raccogliendo salme dei Caduti e componendole piamente negli sparsi cimiteri di guerra. Foste meravigliosi!... Dio solo sa le fatiche durate, i pericoli affrontati, i sudori cocenti, le gocce di sangue dato da ferite o dal cuore. »

(1) DELCROIX CARLO, Discorso per la inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati 4 nov. 1936.

S. E. GRAZIANI, nelle parole di risposta al discorso del Vicario Apostolico nella presa di possesso della Cattedrale di Addis Abeba, rievocando la occupazione di Lekemti, affermò solennemente, innanzi alle Autorità intervenute: « Questo soprattutto merca il sacrificio e l'opera d'un sacerdote, il tenente cappellano P. Borello, rimasto miracolosamente incolume. A seguito della sua opera si è colà maturata, in questi tre mesi, una situazione politica, che ci ha permesso di portare il nostro tricolore. »

E, per questo, il P. Mario Borello veniva decorato di medaglia d'oro! Ma nelle seguenti parole del DUCE, vi è il più bel commento all'eroismo dei Cappellani Militari: « Vi furono dei Cappellani che non si accontentarono del loro servizio specifico di assistere i feriti e confortare i morenti, ma che nel fervore dei combattimenti seppero abbracciare il fucile e correre all'assalto e alcuni caddero gloriosamente. »

..

Sì; alcuni caddero gloriosamente!...

Onore, dunque, ai Cappellani Caduti per la Patria in A. O. I.:

P. Amato Salvatore, francescano.

P. Giuliani Reginaldo, domenicano. (Medaglia d'oro).

P. Bonfiglio Montà, servita.

Dunque, Cappellani eroici! Ma essi non sono Redentoristi. Che importa? Ebbero eguale divisa, lo stesso ideale, la medesima missione... Anzi, alcuni lavorarono insieme per qualche tempo.

*Non ne faccio l'elogio: sarebbe inutile. Il loro eroico sacrificio è noto a tutti e sarà memorando nella storia di questa guerra. A loro onore e riconoscenza. E per onore e riconoscenza ho voluto scrivere queste modeste parole in memoria degli eroici Cappellani Caduti in terra Africana. Non perchè anche altri me ne suggerirono l'idea; ma per un vivo bisogno del mio cuore: di sacerdote e d'italiano. Ho sentito anch'io il dovere, nell'Anniversario della Vittoria e nella Commemorazione dei Caduti, di deporre un crisantemo di ricordo e di affetto sulle tombe dei tre eroici Cappellani Militari: « urne de' forti », che

a egregie cose l'animo accendono

..... e bella

e santa fanno al peregrin la terra

che le ricetta.

Vada, perciò, ad essi, dalle pagine di questo periodico, la fraterna, commossa solidarietà di preghiera e di suffragio dei Redentoristi.

..

Moriste, o cari e sempre vivi nei nostri cuori, nella luce e nella pace di quel Crocifisso, la cui immagine divina faceste brillare, in visione di amore e di speranza, a tanti occhi vitrei che si spegnevano quaggiù, negli

Ospedali e sui campi.... Moriste gloriosamente, nell'adempimento del vostro sacro ministero, lasciando a noi

non di tesori eredità, ma caldi sensi, e di liberal carne l'esempio.

Moriste vittime del vostro dovere!!!!

Le vostre * urne, confortate di pianto, e di preghiera di tutti gl'Italiani, saranno la più splendida attestazione e glorificazione del sacrificio e dell'eroismo dei Cappellani Militari;

chè ove speme di gloria agli animosi
intelligenti rifuglia, ed all'Italia,
quindi trarrem gli auspicj.

E alla vostra eroica memoria, l'Italia cristiana ed imperiale serberà sempre un palpito di amore, un pensiero di riconoscenza, un inno di lode; sempre.....

finchè il sole
risplenderà su le sciagure umane.

Anniversario della Vittoria, 1936 - XV.

MARIO LOFFREDO
Redentorista

L'opera delle Borse di Studio

BORSE DA COMPLETARE

XIII - M. SS. Immacolata Somma prec.

L. 2560: da N. N. L. 50 Totale L. 2610

XVIII - SS. Vergine di Pompei,

da Giuseppina Masello l. 85; da Palmira

Piccini l. 10. Totale L. 95.00

GRAZIE

S. LORENZO - La segnalata guarigione concessa da S. Alfonso alla Signora Virginia Somma De Rosa.

La Signora Virginia Somma nata De Rosa, di Pagnani, trovavasi in istato interessante per la prima volta. Nel mese di settembre del 1935, in seguito al forte dispiacere ed ai trapazzi, causati dalla dolorosa circostanza della morte della madre, avvertì un malessere, per cui la visitò il Dott. Filippo Desiderio. Questi constatò che, la gravidanza era in serio pericolo e la presenza di complicazioni cardiache; diagnosi che fu pienamente confermata nel consulto tenuto col Dott. Cristofaro Fimiani.

La paziente, nella pietosa speranza di salvare il portato, passò quasi tre mesi in questo stato, ma si aggravò tanto che nella notte del 10 gennaio c. a. venuto d'urgenza il locale Dottor Tagliamonte, non esitò a dichiararla in imminente pericolo di vita. Nel mattino seguente, essendo dello stesso avviso gli altri predetti Dottori, decisero l'immediato ricovero in Clinica, ed in macchina si trasportò in quella del Prof. Capaldi di Napoli, accompagnata, oltre che dalla famiglia, anche dagli stessi Medici, prevedendosi la necessità di eventuali soccorsi durante il viaggio.

Il Prof. Capaldi, avendo la visitata, con pena, dovè dire al padre Francesco De Rosa ed al marito Raffaele Somma, che l'operazione chirurgica era da prevedersi di esito incertissimo, e che solo un intervento soprannaturale avrebbe potuto avvalorare l'opera della scienza. Oramai era troppo tardi.

Nonostante tali previsioni, il padre ed il marito, avendo molta fede in S. Alfonso, S. Gerardo e S. Anna, vollero con insistenza che assolutamente si procedesse all'operazione. E si operò, tanto per soddisfazione della famiglia fiduciosa nella protezione di S. Alfonso.

Oh prodigio della fede! Essa non restò delusa. Con la più alta meraviglia dei Dottori che osservarono la paziente moribonda per quattro di seguenti all'operazione: all'improvviso poi tutto si risolvè in bene con una sorprendente miglioria.

Dopo soli 18 giorni la Virginia fu in grado di lasciare la Clinica, ed in meno di tre mesi dall'operazione subita, fu perfettamente guarita.

Suo padre, in conformità del voto fatto, ha compiuto tutte le sue promesse. Offrì del suo L. 50 per i restauri della Basilica, L. 30 per la Cappella di S. Gerardo, L. 20 per l'Opera dei Piccoli Missionarii, nonché una elemosina raccolta per la Chiesa di S. Anna.

Insieme alla grazia, tutta la famiglia si è prostrata riconoscente sulla Tomba di S. Alfonso, pregandolo di assisterla sempre con la sua potente intercessione.

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

Altra novità musicale del Sac. Dain Cohenel, puramente religiosa, dal titolo suggestivo «Cantate di amore a Gesù Sacramentato ed a Maria SS.»

E' la quarta edizione quella che ora si pubblica, notevolmente aumentata e migliorata.

La terza edizione fu benedetta dal S. Padre Pio X con suo autografo venerato, nel quale era concessa una speciale benedizione a chi avrebbe lodato il Signore con quei canti.

Scopo dell'autore è di sostituire alle cantate e alle romanze dell'amore profano le caste canzoni a Gesù, a Maria, ai Santi, e così formare un compenso - meglio opporre un antidoto - al danno immenso che quelle producono nel popolo.

Chi non lo sa? Il nostro popolo specialmente meridionale, ama il canto, vuol cantare, canta sempre e dappertutto, non soltanto nelle Chiese, ma nelle case, nelle campagne al cospetto della natura, nei concertini domestici, in mezzo alle vie, durante le feste Patronali e quelle di famiglia, nelle serenate notturne, ecc. Se tutto questo cantare fosse sempre casto, istruttivo, educativo - se la melodia s'ispirasse sempre all'amore puro ed elevasse l'animo ad un ideale celeste - se non titillasse morbosamente il sentimento e la passione... quale rifiorimento morale non se ne avrebbe?

Le *Cantate di amore* che ora il Cohenel torna a lanciare al pubblico «in veste più decorosa» sono dei canti, che «per la poesia e per la musica sono adatti non solo per le funzioni estralitturgiche, ma anche per *santo trattenimento nelle famiglie*. Queste musiche comprendono due serie: una che contiene canti di fattura più larga e ricercata, diremmo quasi a modo di romanza sacra, chiamati *cantate d'amore*, ed una che contiene *canzoncine spirituali*, più adatte al popolo».

La sola prima serie ora si pubblica; ma il solerte e pio autore promette di licenziare subito alle stampe l'altra serie.

Noi ci congratuliamo vivamente con l'erudito autore - già noto per i suoi apprezzatissimi commenti sulla Sacra Scrittura - e gli auguriamo di tutto cuore che il presente lavoro, condotto con vero intelletto di amore, abbia una larga diffusione.

Il Volume di pagine 148, formato grande, costa L. 18, che coprono appena le spese di stampa.

Deposito presso: La Rovere - Vico Lungo S. Agostino degli Scalzi, N. 6 - Napoli (142).

Cronaca della Basilica

Oltre le solite funzioni del 2 di ogni mese ad onore di S. Alfonso e i suffragi dell'Ottava dei Morti per tutti i benefattori e fedeli defunti:

il 12 di NOVEMBRE nella Basilica si svolge la GARA CATECHISTICA, tenuta dalla scuola urbana delle ragazze e ragazzi appartenenti a questo centro dell'Apostolato della Preghiera.

Si dice *scuola urbana*, perchè abbiamo pure le *scuole rurali*, ubicate nelle campagne intorno Pagani. Tanto la prima quanto le seconde vengono accudite e dirette da Zelatrici del Cuor di Gesù, le quali vi prodigano tutte le loro energie, tempo e sacrifici non pochi.

Nella gara in parola aveva la presidenza di onore S. Ecc. Mons. Vincenzo Celli, Vescovo titolare di Tapso, e Vicario della Basilica Pontificia di Pompei. Erano altresì presenti il Parr. Pignataro D. Salvatore, il Sig. Podestà, Cav. Colonnello Damiani, il Comm. Gabola, il Prof. dell'Osso, il Presidente dei Balilla, Prof. Elefante, il Prof. Pandolfi, il Notaio Cav. Trotta ecc.

Gli alunni e le alunne venivano distinti in cinque Classi inferiori, e tre superiori. La Basilica era gremita e dei genitori e di molto popolo concorso.

La gara si svolge in maniera interessante, sia per la prontezza con la quale si rispondeva alle domande, che per gli intermezzi in canto e in recitativo, che formavano come le delicate sfumature di tutto un quadro.

La premiazione veniva fatta da S. Ecc. Mons. Vescovo per ciascuna classe, e tutti secondo la capacità e l'età ebbero il loro premio distinto.

Le materie di cui si diè saggio, con gli intermezzi relativi ebbero il seguente:

PROGRAMMA

CLASSI INFERIORI

I CLASSE: 1. *Canto*: Tra la gioia - 2. *Introduzione*: 25 anni - 3. *Catechismo*: Verità principali della Fede - 4. *Canto*: D'amore uno squillo - 5. *Premiazione*.

II CLASSE: 1. *Catechismo*: Credo, Orazione, SS. Trinità - 2. *Poesia*: Al Sacro Cuore - 3. *Canto*: Il Rosario - 4. *Premiazione*.

III CLASSE: 1. *Catechismo*: Chiesa, Papa, Gerarchia - 2. *Poesia*: A S. Ecc. Mons. Vescovo - 3. *Canto*: O dolce amor mio... - 4. *Premiazione*.

IV CLASSE: 1. *Catechismo*: Morale cristiana - 2. *Poesia*: Le Crociate a Mons. Vescovo - 3. *Dialogo*: I misteri della Fede - 4. *Canto*: Inno dei Crociati - 5. *Premiazione*.

V CLASSE: *Catechismo*: Mezzi della grazia - 2. *Dialogo*: I divini Comandamenti - 3. *Canto*: Inno: Il mio sogno d'or - 4. *Premiazione*.

CORSI SUPERIORI

I CORSO: 1. *Catechismo*: Spiega del segno della Croce - 2. *Dialogo*: I Sacramenti - 3. *Canto*: Inno a S. Alfonso - 4. *Premiazione*.

II CORSO: 1. *Catechismo*: Comandamenti divini - 2. *Dialogo*: Legge Cristiana - 3. *Monologo*: Offerta pro cinesina - 4. *Canto*: Inno: Susurro - 5. *Premiazione*.

III CORSO: 1. *Dialogo*: Fuori della Chiesa non vi è salute - 2. *Catechismo*: Sacramenti - 3. *Dialogo*: Sacrificio di Abramo - 4. *Canto*: Cantico d'amore - 5. *Premiazione* - 6. *Offerta dei fiori* - 7. *Inno all'Impero*.

Offerte per i Restauri della Basilica

S. Marzano sul Sarno: per il def. Parroco Mons. Ferdinando Perrino l. 100 - Napoli: Cav. Amedeo Capursi l. 100, Cav. Luigi Zinna l. 10, Sofia Lancellotti l. 10. Caserta: Andrea Sinna l. 100. S. Lorenzo: Virginia De Rosa p. g. r. l. 100, Carlo Maria Coscioni l. 50. Angri: Filomena De Angelis, raccolte l. 50, Rosa Matteazzi p. g. r. l. 30, Dott. Alfonso De Angelis l. 50, Annina Desiderio l. 5, Assunta Atorino l. 10. Torre del Greco: Filomena Filangieri l. 50, Teresa Rinaldi l. 50. Treccase: Parroco e popolo l. 30. Spiano: Sabino De Faleo l. 10. Roccapiemonte: Enrico Gioncosi l. 10. Paola: Carlo Amarante l. 100. Castellammare di Stabia: Giuseppina Imparato l. 10, Amalia Somma l. 10, Antonio Lipani l. 10, Pasquale Torre l. 10. Pagani: Annina Tipladi, raccolte l. 50, P. Schiavone e De Ruvo per vari offerenti l. 280, Sacerdoti esercitanti l. 110, Filomena Pepe l. 38, Anna Bruscianno l. 10, Matteo Landi l. 10, Cassette: Dieta Cirio l. 55,80, Calabrese Filomena l. 25, Carolina Mazzuolo l. 70, Alberinda Pepe l. 13, Annina Fattoruso l. 20, De Vivo Fortuna l. 21, Armida Desiderio l. 20, Raffaelluccia Giordano l. 13, Bianca Pignataro l. 13, Sorelle Violante l. 10, Stanislao Gabola l. 10, becheria ved. Trapani l. 18, Nitti Teresa l. 9, Stile Vincenzo l. 7, Linda Pepe l. 5, Concettina Contaldi l. 6, Arturo Pecoraro l. 9, Bar Oliva e Lepore l. 5, Vari visitatori e pellegrini l. 160.

Nel Cuore di Oro

Sono segnati i seguenti oblatori con offerta da L. 50 in più:

Def. Mons. Perrini, Amedeo Capursi, Andrea Sinna, Virginia De Rosa, Carlo e Maria Coscioni, Alfonso De Angelis, Filomena Filangieri, Teresa Rinaldi.

INDICE 1936

Articoli di fondo

Entriamo nel settimo anno, pag. 1 - Ai nostri abbonati e lettori, pag. 37 - Surrexit Alleluia! pag. 57 - S. Alfonso e l'Azione Cattolica, pag. 7, 43, 77, 98, 117, 157, 177 - S. Alfonso: il Dottore per eccellenza della Teologia morale, pag. 137 - Lettera del M. R. Padre Provinciale agli Educandi, pag. 198 - Autentica gloria campana: S. Alfonso De' Liguori, pag. 220.

Ricerche Alfonsiane

Le Puglie: terra fertile di santi Liguorini, pag. 3 - Una lettera inedita di S. Alfonso, pag. 19 - Memorie paterne, 21 gennaio 1713, pag. 21 - Dopo 200 anni, Ombre e Luci, pag. 59 - A proposito di un preteso autografo poetico inedito di S. Alfonso M. de' Liguori, pag. 101.

La Pagina della Madonna

Pag. 11, 82, 151.

La Via della Salute

Pag. 15, 69, 107, 183.

Grazie

A S. Andrea Iorio, pag. 23 - A Pagani; a Cava dei Tirreni; a S. Egidio M. A.; a Castelbaldino, pag. 53 - In Africa Orientale; a Pagani; a Trasaghis; a Nola, pag. 93 - A Napoli; a Nocera Inferiore; a Pagani, pag. 111 - A S. Egidio; a Pagani, pag. 193 - A Pagani, pag. 230.

Cronaca della Basilica

Pag. 32, 54, 75, 94, 114, 131, 155, 172, 194, 241.

Poesie

Ricordando le grandi Missioni degli Abbruzzesi, pag. 28 - In margine al bicentenario Cioranesco, pag. 64 - Alla Madonna del Perpetuo Soccorso ed a S. Alfonso, pag. 106 - Inno degli Educandi, pag. 223.

Varie

Documenti Pontifici, pag. 20 - Parole del Papa Pio XI, pag. 20 - Le nostre Missioni, pag. 24, 50, 73, 91 - Apostolato Redentorista in Somalia, pag. 26 - Frutti che si ricavano dal meditare la Passione di G. Cristo, pag. 38 - Il Santo Cenacolo, pag. 41 - Da medico a fratello Redentorista, pag. 48, 65, 85, 124, 163, 186 - Una nuova Casa dei Redentoristi a Messina, pag. 58 - Ai Soldati d'Italia, Conforti divini dai Padri Redentoristi, pag.

87, 112, 128, 167, 189, 235 - Il devoto pensiero dei combattenti a S. Alfonso, pag. 90 - I Redentoristi in Cina, pag. 120, 230 - Giudizi dei Papi e delle Congregazioni Romane, intorno alla Dottrina Morale di S. Alfonso, pag. 142 - Una profezia di S. Alfonso alla sua Dottrina morale? pag. 846 - L'odissea scientifica del Santo moralista, pag. 147 - Professione religiosa e sacre Ordinanze nella Chiesa delle Redentoristine a Foggia, pag. 170 - Il Servo di Dio P. Antonio M.^a Losito, fondatore del nostro Educandato, pag. 202 I XXV anni del nostro Educandato, pag. 205 - Una mia esperienza, pag. 211 - Ciorani Lettere, pag. 214 - Arma la prora e salpa verso il mondo, pag. 219 - La Diocesi di Nocera esultante, pag. 225.

Bibliografia

P. A. Di Coste C. S.S. R.: Le musiche di S. Alfonso, pag. 174 - P. A. Santonicola: Un eroe dimenticato, ossia il P. Alessandro Di Meo d. SS. Red. pag. 175 - Dain Sàc. Cohenel: Cantate di amore, pag. 240.

Illustrazioni

Il Ten. Cappellano, P. Giuseppe Corona tra i suoi soldati, pag. 88 - Il M. R. P. Rodriguez (Chengtu) coi suoi Educandi cinesi, pag. 121 - Casa dei Redentoristi a Chengtu Cina, pag. 122 - Mons. Filippini, amministra la Cresima ai militari del IV Fanteria, preparati dal Ten. Cappellano P. Carloti, pag. 129 - Il Ten. Cappellano, P. Cicatiello, insegna il catechismo ai piccoli Abissini, pag. 191 - M. R. P. Biagio Parlato, Sup. Provinciale, pag. 199 - M. P. P. Michele Mazzei, Cons. Generale, pag. 200 - Il Servo di Dio, P. Antonio Losito, pag. 202 - Ciorani: il nostro primo Educandato, pag. 206 - C. Leo, P. De Simone e M. Nigro, educandi defunti, pag. 209 - Il M. R. P. Direttore C. Di Meo in mezzo agli attuali Educandi, pag. 210 - Il M. R. P. Egidio Centrella tra i primi Educandi, pag. 211 - RR. PP. Lettori dell'Educandato, pag. 213 - Lettere: l'attuale nostro Educandato, pag. 214 - I piccoli Missionari intorno a S. Alfonso, pag. 220 - *Marianella*: La Messa solenne in Piazza pag. 220 - Chiusura d'una Missione Cinese, pag. 231 - Croce di Missione in Cina, circondata da bambini di 1^a Comunione, pag. 233 - Virginia Somma De Rosa, pag. 239.

Società dei Cooperatori

Pag. 36 - 76 - 116 - 156 - 196

Borse di studio

Pag. 56 - 96 - 136 - 176 - 238.

P. GAETANO M. DAMIANI C. S.S. R. - Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donini e Donnarumma - Pagani